



12 PRINCIPI PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO A LIVELLO LOCALE



LA CONOSCENZA E LA COMPrensIONE DELLA SITUAZIONE RELIGIOSA A LIVELLO LOCALE

01 Le autorità locali sono invitate a prendere coscienza del ruolo crescente svolto attualmente dalla religione nel processo di **costruzione delle identità individuali e collettive**, e del suo impatto sulla socializzazione e sulla formazione delle rappresentazioni sociali, oltre che sulla visione del mondo abbracciata da molti cittadini. La religione è l'espressione e il risultato di un sistema di credenze trasmesse di generazione in generazione e della fedeltà a una tradizione; contribuisce a plasmare il modo di pensare della persone e stabilisce valori e norme di comportamento.

02 Le autorità locali devono avere una buona **conoscenza** dell'importanza relativa dei gruppi religiosi locali e di come sono organizzati. Devono dimostrare di essere consapevoli del fatto che le organizzazioni religiose locali, attraverso gli insegnamenti, le formazioni e i servizi che offrono, esercitano una vera funzione di utilità

pubblica: trasmettono valori che danno risposte alla ricerca di un senso, e contribuiscono a creare rapporti sociali nel territorio, e in tal modo sono identificabili come attori sociali a pieno titolo. La comprensione del posto e del ruolo occupato dalle minoranze etniche e/o religiose non dovrebbe essere disgiunta dalla consapevolezza dell'influenza latente della **maggioranza**, che, generalmente esercita una forma di quasi monopolio nella direzione delle istituzioni sociali e politiche locali. Tale approccio consentirebbe di impedire situazioni in cui le minoranze si trovano relegate, loro malgrado, in una posizione difensiva. Un'attenzione particolare deve essere prestata al ruolo spettante alle famiglie e soprattutto alle madri, che contribuiscono a trasmettere alle nuove generazioni i loro valori culturali, con un atteggiamento di apertura nei confronti della società.

03 Le organizzazioni religiose non dovrebbero essere considerate come entità omogenee, ma piuttosto come strutture esposte a loro volta a **dissidi interni tra correnti talvolta contrastanti**. È pertanto della massima importanza, per il presente, come per il futuro, che le autorità locali sappiano scegliere gli interlocutori adatti, che si dimostrino aperti al dialogo e al contempo in grado di influenzare in modo positivo la loro comunità.

LA COMPrensIONE RECIPROCA TRA I PARTECIPANTI AL DIALOGO

04 Le autorità locali devono contribuire a favorire la **scoperta delle altre culture**, prendendo atto delle analogie **come pure** delle differenze culturali, individuando le culture che hanno una visione diversa, che si discosta dalle usanze e dalle pratiche locali, per poi diffondere e condividere tali informazioni. Lo potranno fare incoraggiando l'insegnamento di vari elementi di comprensione delle religioni, al fine di stimolare l'acquisizione di conoscenze del pluralismo delle espressioni culturali e non delle pratiche religiose. Tale insegnamento, impartito tanto a scuola che nel quadro di centri per un approccio laico allo studio delle religioni, rappresenterà un fattore essenziale per promuovere una maggiore apertura e una ricerca di sapere. L'apertura nei confronti degli altri può inoltre risvegliare il desiderio di comprendere meglio la propria fede religiosa o i propri valori personali e sociali, e potrà quindi contribuire, grazie a una maggiore consapevolezza culturale, a ridurre il rischio della radicalizzazione. Tale azione sarà guidata dalla volontà di creare condizioni adeguate per favorire l'uguaglianza di genere, garantendone la realizzazione.

05 Le autorità locali devono sapere individuare il **momento opportuno** per sviluppare la reciproca conoscenza e i rapporti interpersonali e ridurre il senso di sfiducia, o perfino di paura. L'obiettivo deve essere un costante percorso che deve condurre dall'ignoranza alla conoscenza, dalla conoscenza alla comprensione e dalla comprensione alla fiducia. Le attività pertinenti potrebbero includere l'organizzazione di visite a differenti luoghi di culto, o la creazione di un forum o festival annuale interculturale o a carattere interconfessionale. Potrebbero essere affiancate dall'istituzione di un consiglio per le relazioni interculturali e interreligiose, in quanto punto focale per uno scambio di opinioni tra le varie comunità.

CREAZIONE DI PARTENARIATI

06 Le autorità locali sono in **prima linea** e la loro presenza attiva sul territorio, la loro conoscenza di tutte le parti interessate e la loro capacità di innovazione consente loro di assumere un ruolo guida e pienamente **legittimo** nel campo delle attività religiose. I dibattiti e le attività che sapranno stimolare devono essere guidati dalla volontà di apertura, di innovazione e di sperimentazione.

07 Il ruolo delle autorità locali nella promozione del dialogo e la creazione di partenariati sarà tanto più efficace e valido nel tempo se **fin dall'inizio sono soddisfatte certe condizioni:**

- ▶ rispetto della legalità;
- ▶ promozione dell'uguaglianza di genere;
- ▶ neutralità religiosa e non discriminazione;
- ▶ trasparenza in tutte le loro attività.

08 Le autorità locali devono evitare di essere coinvolte direttamente nel dialogo interconfessionale: i principi di sussidiarietà e di autonomia religiosa devono vietare il sostegno ufficiale o l'organizzazione di tale dialogo. La loro posizione dovrebbe essere piuttosto quella di "**non-indifferenza e non-ingerenza**". Spetta loro essenzialmente un ruolo di facilitatori, mediatori, o, se necessario, di regolatori, sulla base di obiettivi chiaramente definiti e negoziati. Dal loro punto di vista, che è quello di una calcolata neutralità, il dialogo interconfessionale è di fatto basato sulla ragione, piuttosto che sulla fede, e sulle conoscenze, piuttosto che sulle credenze.

09 Le autorità locali, se pongono in risalto le nozioni di riconoscimento e di fiducia, possono garantire che le religioni non siano considerate un problema, bensì **una risorsa**, adottando un atteggiamento positivo nella gestione democratica del pluralismo. Dovrebbero orientare le loro attività verso due obiettivi: creare una struttura **organizzativa più coerente** per le confessioni religiose presenti nella comunità locale e rafforzare la **coesione sociale**. Gli organismi e i partner coinvolti nel dialogo non devono andare oltre il loro ruolo specifico e dovrebbero considerare il dialogo anzitutto come una risorsa condivisa, che occorre incoraggiare.

10 Le attività riguardanti la costruzione o la gestione di luoghi di culto dovrebbero mirare a promuovere l'equilibrio e l'armonia e stimolare una maggiore apertura, e non favorire la ghettizzazione. Ciò significa che un **approccio interconfessionale** deve progressivamente prevalere su quello multiconfessionale. Le attività delle autorità locali devono essere guidate dall'intento di promuovere una fede condivisa in un Dio dai molteplici volti.

11 Occorre che le problematiche delle autorità locali in materia di diversità religiosa e dialogo interconfessionale si rispecchino concretamente nelle politiche locali in campo sociale, sportivo, educativo, urbanistico e culturale e nei loro rapporti con le associazioni locali, conferendo quindi una **dimensione trasversale** alle loro preoccupazioni. Devono infatti influenzare e informare tutti i settori di attività, e non costituire un'area specifica. Se tutti gli interessati hanno la volontà di ascoltarsi gli uni gli altri, sarà possibile raggiungere una «**soluzione ragionevole**», ossia offrire alle diverse confessioni religiose la massima opportunità di esprimere le loro credenze, purché non siano in contrasto con altri diritti fondamentali.

VALUTAZIONE

12 In consultazione con le organizzazioni religiose locali, le autorità locali devono fissare preliminarmente i **criteri e gli indicatori** da utilizzare per valutare l'efficacia del dialogo interculturale e interconfessionale sul territorio. Tra questi potrebbero figurare il potenziamento delle loro esperienze e competenze e l'istituzione di reti di scambio tra fedi religiose, o di centri di formazione e di informazione. Dovrebbero inoltre entrare in contatto con rappresentanti di altri enti locali, per discutere e confrontare le varie disposizioni adottate, al fine di sviluppare il loro approccio specifico.

Per il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, la promozione del dialogo interreligioso e interculturale è un elemento fondamentale del dialogo tra le diverse comunità che compongono le nostre comunità.

Si tratta di uno strumento efficace nella lotta contro l'intolleranza e la radicalizzazione e per il rafforzamento del «vivere insieme» nel rispetto reciproco.

Il Congresso ha iniziato a lavorare su questo tema nel 2006 e, successivamente nel 2010, organizzando due conferenze a Montchanin, in Francia. In tali occasioni, i rappresentanti di enti locali, accademici, rappresentanti di organizzazioni internazionali e religiose hanno partecipato alle discussioni inerenti al ruolo degli enti locali nel dialogo interreligioso - in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche, i principi di laicità, le pratiche di educazione religiosa, la formazione di responsabili religiosi e il finanziamento dei luoghi di culto. Questi 12 principi possono integrare le idee proposte dal Libro bianco del Consiglio d'Europa sul dialogo interculturale «Vivere insieme con pari dignità» adottata nel 2008.

www.coe.int/congress-intercultural

congress.intercultural@coe.int

Edizione: Marzo 2016

ITA

www.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 47 Stati membri, 28 dei quali fanno anche parte dell'Unione europea. Il Congresso dei poteri locali e regionali è un'istituzione del Consiglio d'Europa che si occupa di promuovere la democrazia locale e regionale nei 47 stati membri. È composto da due Camere - la Camera dei poteri locali e la Camera delle regioni - e tre Comitati, ed è formato da 648 eletti locali e regionali, che rappresentano oltre 200.000 enti territoriali europei.



The Congress



Le Congrès

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE